



Trieste, 13.10.2020

Spett.li

Rif. prot.

**Imprese di Servizi e Operazioni portuali dei  
Porti di Trieste e di Monfalcone**

**Imprese autorizzate ai sensi della L. 84/1994  
Art. 17 - Porti di Trieste e di Monfalcone**

**Rappresentanze dei Lavoratori e delle  
Imprese dei Porti di Trieste e di Monfalcone**

**RLSS del Porto**

**Associazione Agenti Marittimi**

**A.N.T.E.P. Friuli Venezia Giulia**

Protocollo interno A320 n° 338/2020  
Responsabile del procedimento  
Dr. Mario Sommariva 040 6732411  
Responsabile dell'istruttoria  
Dr. Giovanni Civran 040 6732334

**Oggetto:** Coronavirus e Porti di Trieste e Monfalcone: misure di prevenzione – aggiornamento 11 del 13/10/2020 ore 12:00.

Con la presente Comunicazione si portano a conoscenza le Imprese e Rappresentanze all'indirizzo:

1. dei risultati ottenuti a seguito dell'avvenuto completamento e analisi dei dati del progetto "**Safety Circle**" i cui obiettivi, modalità attuative e tempistiche di esecuzione sono già state dettagliate attraverso le "Comunicazioni COVID 19" n° 09 e 10 rispettivamente di data 27/06/2020 e 29/07/2020;
2. dell'emissione da parte del Presidente di AdSP MAO del provvedimento di data 12 Ottobre 2020 denominato "**Nuovo protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 nei Porti di Trieste e Monfalcone**" che riprende e aggiorna il Provvedimento di data 27/07/2020 aggiornandolo alla luce del DPCM 07/08/20, DPCM 07/09/20, Linee Guida USMAF, D.L. 125 del 07/10/20, Ord. Min. Salute del 07/10/20, DPCM 13/10/20 e di ulteriori misure di gestione dei casi di sospetto contagio da COVID 19 che si rendessero manifesti all'interno dell'ambito portuale così come definite a seguito del Comitato di Igiene e Sicurezza del Porto di Trieste di data 25 Settembre 2020.



## 1. Risultati del progetto “*Safety Circle*”

Gli obiettivi dell’indagine sono stati l’accertamento del livello di diffusione dei contagi da SARS-Cov2 nell’ambito dei lavoratori delle imprese portuali di Trieste e di Monfalcone nei primi 08 mesi del 2020 e gli aspetti di percezione e gestione del rischio di contagio così come vissuti nel periodo Gennaio – Giugno di quest’anno. La finalità del progetto è stata di tipo prevenzionistico in materia di salute sui luoghi di lavoro: si volevano studiare gli effetti della pandemia in ambito portuale per avere gli strumenti conoscitivi idonei ad affrontare l’imminente stagione invernale con i più opportuni mezzi e procedure per mantenere o rafforzare i protocolli e le misure già implementate ai fini della riduzione dei contagi da COVID 19.

Il target complessivo dell’indagine è stato di 2.639 Lavoratori di cui 304 operanti presso lo scalo monfalconese e 2.335 presso quello triestino. Il livello di partecipazione ha ampiamente superato le soglie attese all’avvio del progetto. Tra il 10 Luglio e il 28 Agosto hanno partecipato alla compilazione del questionario demoscopico n° 1.416 destinatari (il 54% complessivo) e si sono sottoposti al prelievo sierologico 1.292 persone, pari al 49%. Per tali elementi, sotto il profilo della significatività statistica dei risultati, il campione raggiunto ha consentito il raggiungimento di un “livello di confidenza” elevatissimo in particolare per l’indagine di sieroprevalenza.

I risultati ottenuti dall’**indagine di sieroprevalenza** hanno messo in evidenza i seguenti dati di maggiore rilevanza:

- N° 22 lavoratori su 1.292 risultano avere sviluppato gli anticorpi da SARS-Cov 2, ovvero il 1,7%; il dato è maggiore del 1,0% della popolazione regionale e inferiore al 2,4% rispetto allo stesso tipo di indagine realizzata dall’INAIL su scala nazionale a partire da Giugno 2020 i cui risultati sono stati diffusi il 3 Agosto. La variabile di cui tenere conto è che i Porti di Trieste e Monfalcone non hanno mai interrotto il loro esercizio e nessuna delle imprese coinvolte ha cessato o sospeso le attività produttive anche nelle fasi più restrittive di lockdown.

**Nota:** se il tasso di incidenza complessivo dei contagi sui 1.292 lavoratori monitorati è stato pari al 1,70% su Monfalcone si è attestato al 1,59%, mentre su Trieste al 1,71%.

- Non vi sono stati casi di diffusione del virus all’interno dei cluster portuali. Se è vero che non risulta possibile conoscere il luogo in cui sono avvenuti i contagi, è invece stato accertato – analizzando i dati – che non vi sono stati dei casi di “focolai di infezione”. Il virus, giunto in Porto attraverso lavoratori asintomatici, non si è propagato tra colleghi operanti in terminal e neppure presso le altre imprese di operazioni e servizi portuali operanti in appalto presso gli stessi luoghi di lavoro.
- Non vi sono stati neppure dei “contagiati-tipo”, ovvero – rispetto ai 22 casi accertati – non si sono riscontrati profili caratterizzanti per genere, mansione, luogo di lavoro, luogo di residenza, contesto familiare di origine. **Lo studio del campione ha confermato la natura “trasversale del rischio di contagio da COVID 19 rispetto alla popolazione”.**



**L'indagine demoscopica** inoltre ha restituito, tra i principali dati, che:

- Se è vero che il 58% dei Lavoratori si dichiara molto o abbastanza preoccupato per la diffusione del COVID 19 a livello globale, la paura di contrarre personalmente l'infezione si attesta al 55%.
- Se il 67% indica come probabile o molto probabile l'arrivo di una nuova ondata di contagi in Italia, il 55% sostiene che il sistema sanitario nazionale, sarà in grado di contrastare e contenere il fenomeno con adeguata efficacia.
- Il 78% del campione ha valutato efficaci e tempestive le misure di prevenzione e i protocolli anticontagio adottati in ambito portuale e dalle imprese di appartenenza e solo il 9% ha giudicato carenti o non tempestive (12%) tali azioni di prevenzione.
- Complessivamente 83% degli intervistati ha valutato come molto sicuro o abbastanza sicuro il proprio luogo di lavoro rispetto al rischio di contagio da COVID 19, mentre solo il 2% lo ha indicato come "per niente sicuro", dove la motivazione prevalente di tale carenza di sicurezza percepita viene indicata nella frequenza di contatti ravvicinati con un elevato numero di persone.
- Rispetto all'organizzazione aziendale il 50% ritiene che la pandemia ha incentivato la sperimentazione di nuove modalità di lavoro, il 49% ha ritenuto che la situazione di crisi ha valorizzato la coesione e le relazioni interne tra colleghi, il 63% ha visto minacciata la solidità economica dell'impresa di appartenenza e il 68% ha dichiarato che nelle fasi di lockdown si sono palesate le carenze aziendali sotto il punto di vista delle dotazioni tecnologiche utilizzate.
- Rispetto alla sperimentazione del lavoro a distanza, pur essendo stata un'opzione che in ambito portuale ha interessato un bacino di lavoratori naturalmente più ristretto rispetto all'ambito regionale (16% vs 21%), tra costoro prevalgono nettamente (89%) coloro che testimoniano positivamente su tale metodologia di lavoro, evidenziando tra i principali vantaggi la riduzione dei tempi di trasferta casa-lavoro (50% degli "smart workers"), l'approccio produttivo per obiettivi (33%), la vicinanza agli affetti famigliari (32%), la maggiore efficienza produttiva (27%).
- Rispetto al la "fase 2" del post lockdown il 56% dei Lavoratori ha dichiarato di non avere osservato differenze rispetto all'organizzazione del lavoro ante pandemia e il 35% individua solo poche differenze rispetto a prima.

Si allega: **Presentazione estesa e presentazione di sintesi dei dati del progetto "Safety Circle"**



## 2. Provvedimento del Presidente di AdSP MAO di data 13 Ottobre 2020

L'edizione del 13 Ottobre 2020 del **“Nuovo protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 nei Porti di Trieste e Monfalcone”** si è resa necessaria per recepire le principali novità introdotte dai nuovi disposti normativi attinenti alle misure urgenti di prevenzione dei contagi da COVID 19:

1. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 07 Agosto 2020 recante “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19”.
2. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 07 Settembre 2020 recante “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19”.
3. Decreto Legge n° 125 di data 07 Ottobre 2020 recante “Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID 19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l’attuazione della Direttiva UE/2020/739 del 03 giugno 2020.
4. Ordinanza del Ministero della Salute di data 07 Ottobre 2020 avente come tema i requisiti per l’ingresso in Italia delle persone provenienti da taluni Paesi esteri caratterizzati da elevati tassi di diffusione del SARS-COV2 – rif. Art. 1Co. 1
5. Misure di gestione di un caso di un Soggetto che, nell’ambito portuale, a seguito delle procedure di riscontro di sintomi da COVID 19, risultasse un caso “positivo” o “sospetto positivo”.
6. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 Ottobre 2020 recante “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19”.

In particolare, volendo soffermare l’attenzione sulle principali novità operative che interessano le imprese portuali a seguito del recepimento nel Protocollo dei disposti cogenti e procedurali sopra richiamati, si evidenzia quanto segue.



## **Obbligo dell'utilizzo della mascherina di protezione delle vie respiratorie dal 08.10.2020**

Dal 08/10/2020, in attuazione di quanto disposto dall'Art. 1 Co. 1 Let. a del D.L. n° 125 del 07/10/2020 e dall'Art. 1 Co. 1 del DPCM 13 Ottobre 2020 si prevede l'obbligo, per tutte le persone che accedono ai Porti di Trieste e Monfalcone, di indossare sia in luoghi chiusi che in luoghi all'aperto i dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

I dispositivi possono essere eccezionalmente non indossati nei soli casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi di lavoro o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi e comunque nel rispetto del presente protocollo o dei protocolli aziendali condivisi a valle dei Comitati COVID regolarmente istituiti da Aprile 2020, quando più restrittivi. Si osserva che i “luoghi” o le “circostanze di fatto” qui menzionate dovranno essere specificate in modo chiaro dalle singole imprese a valle di una riunione del proprio Comitato COVID e recepite nei protocolli di prevenzione aziendali allo scopo di non creare situazioni di ambiguità interpretativa. Andranno pertanto elencate quelle attrezzature di lavoro dotate di abitacolo o quegli uffici o altre postazioni di lavoro (es. cabine di controllo, garitte, ecc.) per le quali durante tutto il turno di lavoro, salvo casi eccezionali, l'isolamento del lavoratore non viene interrotto e presso le quali il Comitato COVID aziendale delibera l'ammissibilità del non utilizzo della mascherina durante lo svolgimento delle specifiche mansioni.

## **Obbligo di gestione degli “effetti” derivanti dall'applicazione di misure di prevenzione**

Presso vari Terminal e a opera di diverse Compagnie di Navigazione si è accertata l'avvenuta implementazione di varie misure oggettive volte a intercettare – in talune fasi della logistica di accesso al Porto, ai Terminal, sui Luoghi di Lavoro, sulle Navi – lo stato di positività dell'Utente portuale a una o più sintomatologie riconducibili a una potenziale affezione da COVID 19. Tali misure allo stato attuale contemplano tamponi rapidi oro e rinofaringei, test ematici, misurazione della temperatura ai varchi, negli uffici, a bordo nave.

Non sempre però si è verificato che a tali misure sono state fatte corrispondere procedure ugualmente efficaci nella gestione del soggetto che, ultimati gli accertamenti, fosse risultato “positivo” agli stessi. In particolare se il “soggetto respinto” risulta essere un Lavoratore residente nel contesto locale e privo di sintomi evidenti, il rientro presso l'abitazione privata in regime di isolamento e il contatto del Dipartimento di Prevenzione della locale Azienda Sanitaria risultano operazioni di agile attuazione, mentre più complesso e non privo di potenziali ricadute sulla salute pubblica è il caso di un Lavoratore “sospetto positivo” residente in uno stato estero o in un contesto geograficamente distante da quello locale. Per tali casi al capitolo 11 della nuova revisione del Protocollo si introduce l'adozione di misure, attuate in caso di emergenza anche dalla stessa AdSP MAO, volte alla preservazione della dignità del Lavoratore “sospetto positivo” che prevedono l'attivazione di un servizio di accoglienza



sanitaria presso idonea struttura accreditata dal Ministero della Salute e il servizio di accompagnamento del Soggetto presso le strutture sanitarie affidatarie del servizio.

Si allega: **Provvedimento del Presidente di AdSP MAO di data 13 Ottobre 2020**

**Il Segretario Generale**

*Dott. Mario Sommariva*